

PROCESSO
CALABRESI

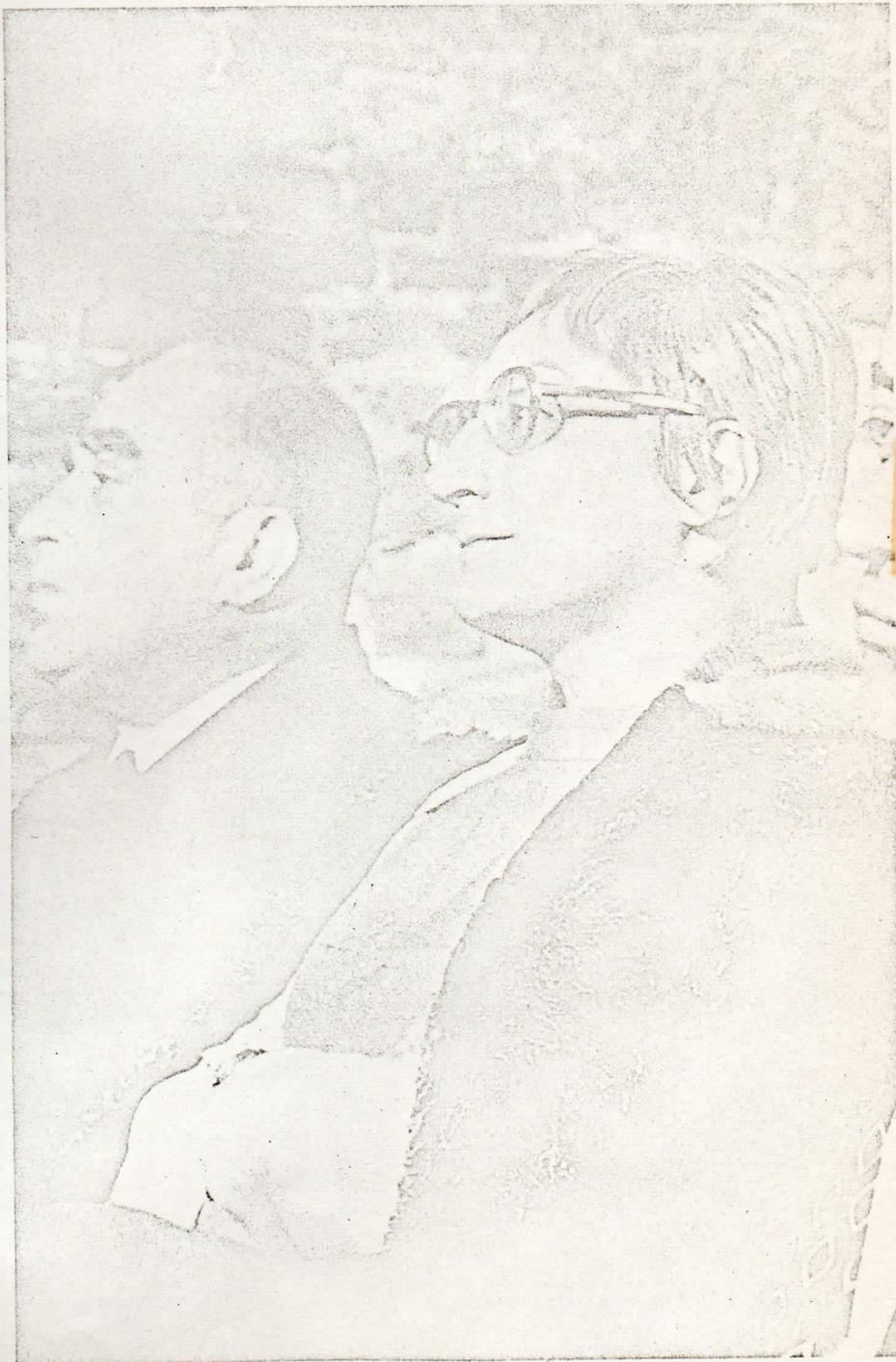
LA VERITA' PER GRAZIA GERARCHICA

Milano. Ancora qualche udienza sfilacciata nel tempo e il « caso Pinelli » sarà definitivamente chiuso. Chiuso almeno sul piano giudiziario. E' improbabile infatti che il processo così fragorosamente sollecitato da *Lotta Continua* possa avere imprevedibili sbocchi, possa far emergere dal fondo limaccioso dell'*affaire* la tanto invocata verità. Non la verità sulla morte di Pinelli (chi crede ormai al suicidio?), ma la verità sul modo, le circostanze e i motivi per cui Pinelli è morto.

Eppure la difesa di Pio Baldelli si è sbilanciata più volte durante le prime udienze: « dimostreremo che Pinelli è stato ucciso »; « dimostreremo che Calabresi e Lo Grano hanno testimoniato il falso ». Affermazioni esplicite, e anche impegnative. Preannunciano una rivelazione, una carta segreta, qualcosa da rovesciare sul tavolo al momento giusto? C'è molto scetticismo al palazzo di giustizia: rari, rarissimi sono i processi che nascondono la « clamorosa svolta », il fulminante « colpo di scena ». Tanto più i processi politici, i processi come questo.

Fatti nuovi sulla morte di Pinelli? Una controindagine da opporre, *vis-a-vis*, alle sbrigative indagini ufficiali? Si parla ancora degli orari, si parla ancora dell'autoambulanza avvertita prima che Pinelli piombasse giù dal quarto piano della questura, e si parla anche d'altro, ma tutte vecchie storie, discorsi che si facevano mesi e mesi fa. Sarà sui cinque minuti in più o in meno che scivoleranno goffamente Calabresi e Lo Grano?

La strada delle controindagini è quasi sempre cosparsa di velleità e di delusioni. La buona volontà non basta quando mancano gli strumenti. Come pretendere poi di violare « segreti » rinchiusi in una stanza, e custoditi per di più da sette uomini che sono anche poliziotti? Impossibile uscire dal cerchio delle ipotesi, e anche certi dati di



L'avv. Bianca Guidetti Serra, della difesa di Baldelli

m. vallinotto